

Le dimissioni dalla Camera accolte a sorpresa: una vendetta Dc-Psi

Pannella: «Cacciarmi? Un autogol»

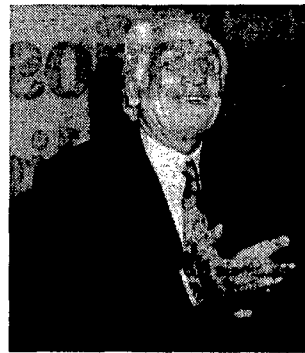
«Hanno così confermato i rischi di un regime»
Duro con i socialisti, apprezza Scalfaro

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Pannella ride. Ride amaro ma ride, nei suoi panni un po' incredibili di «ex». Si sente pugnalato alle spalle, «cacciato» dalla Camera per vendetta e per comodità, ma vanta un risultato politico: «Si sono dati la zappa sui piedi» - dice - perché hanno rimesso in corsa nelle elezioni per il Campidoglio la lista antipubblicista in cui sono candidato; e poi «hanno dimostrato che quello che ho denunciato è vero». Il leader radicale parla con i giornalisti in una saletta di Montecitorio, mentre un alto parlante gracchia a più riprese per richiamare in aula gli «onorevoli deputati». Un appello che non lo riguarda più. Ma lui insiste: «Sono degli imbecilli, hanno

non si lascia sfuggire l'occasione. Spiega che in ogni caso, tra qualche settimana e per ragioni di tutto diverse, avrebbe dovuto lasciare Montecitorio («L'avevo annunciato solennemente») e aggiunge: «Sono stati stupidi. Me ne stavo andando: mi hanno fermato per potermi cacciare». A chi sono diretti i suoi strali? Innanzitutto al Psi: «Testimoni sicuri» - dice - mi hanno riferito che Labriola prima del voto aveva detto: «A furia di mettere il sedere sul fuoco ci si scotta», e subito dopo ha esclamato: «Finalmente ce lo siamo tolto dai coglioni!». La nuova P2 ieri è venuta fuori con imbecillità e con troppa fretta». Un altro socialista, Franco Piro, aveva motivato il proprio voto favorevole alle dimissioni di Pannella affermando che con quella discussione in aula si stavano sprestando 250 milioni di spese. «Fare economia sulle chiacchiere democratiche - replica il leader radicale - rientra nella tradizione verbale del fascismo. Si dimostra ancora una volta che i socialisti sono bravi nell'aver soldi ma non nel valutarli... Grande apprezzamento per Oscar Luigi Scalfaro, che aveva sottoscritto la sua denuncia sull'esautorazione del Parlamento ed aveva annunciato il voto contrario alle dimissioni da parte dei deputati dc: «In Italia» - dice Pannella - c'è oggi un Pentini cattolico e c'è fretta di farlo fuori per dimostrare che tra Andreotti e Craxi nella corsa alla presidenza della Repubblica *tertium non datur*. Tra i deputati del Pci, prosegue, «un margine consistente» nel segreto dell'urna non l'ha appoggiato: «Ma è un margine - precisa - perché il corpo del partito comunista ha votato secondo quanto annunciato». A Nilde Iotti (che aveva sottolineato il valore del dibattito) Pannella rimprovera un «comportamento colposo ma non doloso»: «Opera spesso in modo irrituale: ieri ha preso la parola prima della votazione. È fedele a se stessa e alle sue convinzioni: non appartiene al complotto di ieri, anche se ha concorso a rassodare l'esito del voto».

Molti deputati, racconta il leader radicale, gli hanno poi espresso solidarietà: «I più turbati sono coloro che, dopo avermi votato contro, hanno capito di aver fatto parte di un disegno». Quindi torna a ridere, riferendo che «nel frattempo il pretore civile ha bloccato l'affissione del manifesto truffa («I radicali votano Psi») affissi a migliaia sui muri romani e ha anche ordinato ai suoi autori (un gruppetto di radicali filosocialisti guidati da Giuseppe Ripa) di comprare su tre quotidiani spazi pubblicitari a favore della lista di Pannella. «Un altro autogol».



L'ex deputato Marco Pannella durante la sua conferenza stampa

Il socialista Sanguineti attacca: «Sono molto contento: Marco non può continuare a giocare con le istituzioni». Il liberale Costa minimizza: «Tutto questo chiasso è esagerato»; ma il suo collega di partito, Stepa si dichiara «dispiaciuto» e riconosce a Pannella il ruolo «intellettuale scomodo». Giglia Tedesco, comunista, definisce «molto grave» e «preoccupante» il voto della

Camera, perché esso conferma «i fatti politici gravi, concreti e reali che Pannella intendeva denunciare». L'ex deputato ora saluta Montecitorio (resterà parlamentare europeo) e punta ancora una volta l'indice sul Psi, «che ricatta governo e Parlamento sulla droga»: nel dibattito in aula su quella legge, dice, «sarei stato certamente fatisioso».

Fininvest, valanga di spot

Sulle reti di Berlusconi pubblicità da primato Deputati solidali con Scola

Nei primi 8 mesi del 1989 oltre 700mila annunci pubblicitari si sono riversati su lettori e telespettatori. Quasi la metà (il 41,9%) è stata trasmessa dalle reti Fininvest. Ripresa alla commissione Cultura della Camera la discussione sulla legge che vieta gli spot che interrompono i film. Deputati solidali con Ettore Scola. Il regista: «Contro di me una campagna per bloccare una battaglia di civiltà».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per vietare che i film in onda sulle tv private siano deturpati dagli spot ha ripreso ieri il suo cammino, dopo le insistenti sollecitazioni del presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri. La stessa, recente sentenza della Corte d'appello di Roma, che ha condannato gli spot nei film, ha reso più urgente un provvedimento normativo. Sicché ieri il comitato ristretto della commissione Cultura della Camera ha deciso di svolgere il 10 novembre una serie di audizioni: saranno ascoltati, tra gli altri, Rai, Fininvest, la Federazione radiotelevisiva, l'Anica.

Che il settore degli spot debba essere calmerato, al di là della deturpazione dei film, è dimostrato ancora una volta dai dati sulla valanga di messaggi pubblicitari che s'abbattono sugli italiani: secondo i dati della Nielsen, da gennaio ad agosto di quest'anno sono già apparsi sui diversi mezzi 706.590 spot, il 7,5% in più rispetto all'analogo periodo del 1988: neanche il resto dell'Europa, tutto assieme, riesce a fare altrettanto. Il 59,8% di questi annunci sono apparsi sulle tv commerciali, il 41,9% sulle tv di Berlusconi; il 30,5% sui quotidiani; il 6,9% sui periodici; il 5,2% sulle reti Rai. La Fininvest resta, dunque, saldamente in testa anche se il numero dei suoi spot è leggermente calato per una certa stanchezza del mercato e per una politica più accorta della Fininvest medesima. In proporzione, appare molto più consistente la riduzione operata dalla Rai: 36.420 spot contro i 39.080 dell'anno scorso; calati anche gli spot radiofonici della Rai: 31.670 contro 34.880. Nella carta stampata, sale la quota dei quotidiani: 215.250 annunci contro 193.590, con un incremento dell'11,2%.

Regolare gli spot, impedire che interrompano i film è, insomma, una questione di ecologia della comunicazione, di civiltà. Fa parte del tentativo di arginare questa battaglia di campagna di denigrazione lanciata contro Ettore Scola, affermando che egli abbia fatto commercio di film e di spot. «Una aggressione politica, morale e psicologica», l'hanno detto 22 deputati Pci, Sinistra indipendente, Dp, radicali verdi, verdi arcobaleno. Il documento di solidarietà è firmato da Natalia Ginzburg, Renato Zangheri, Bruno Zevi, Giampaolo Pansa, Gianni Tamino, Maria Luisa Sangiorgio, Nadia Masini, Guido Alborghetti. «Per la seconda volta, la prima fu per il Festival di Venezia; si attacca l'artista Ettore Scola - si legge nel documento - per colpire il politico impegnato in scelte che una parte dei gruppi economici e dell'informazione non condivide. Gli attacchi a Scola tendono a spostare l'attenzione dei cittadini da un problema proprio in questi giorni affrontato in Parlamento. È un tentativo meschino, che utilizza uno scandalismo arrogante e meschino, di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da una iniziativa che ha visto una larga partecipazione in difesa dell'integrità dell'opera cinematografica... Si possono non condividere le scelte politiche di Scola, ma non per questo denigrare o non riconoscere l'arricchimento che egli porta alla vita democratica e culturale del paese. «Attaccano me - ha detto Scola in una intervista a Italia radio - ma credo che l'attacco vero sia contro il partito di cui faccio parte. Ho querelato quanti hanno alimentato il dubbio che io possa aver intascato soldi in cambio di spot, negli film: Berlusconi, il suo braccio destro Contalini, alcuni giornali e giornalisti, come Stampa, Tempo, Sabato...». Ettore Scola ha anche preannunciato che il governo ombra del Pci sta predisponendo una legge sulle quote di programmazione di origine nazionale ed europea, obbligatorie per la tv.

Bilancio: per il Pci si possono risparmiare seimila miliardi

La maggioranza propone nuove tasse ma difende le spese clientelari

GIUSEPPE F. MANNELLA

Anche se ne erano note le linee essenziali, soltanto ieri sera la maggioranza ha formalizzato il suo emendamento-lenzuolo alla Finanziaria con gli aumenti fiscali per tabacchi, superalcolici e reintroduzione dell'imposta sulle banane. Per aumentare i coefficienti catastali basta invece un decreto amministrativo. Così in commissione s'è discusso il Bilancio con i risparmi proposti dal Pci. Sul tappeto alcune concrete indicazioni dell'opposizione: per consentire risparmi di spese clientelari, inutili, discrezionali, e per aumentare le entrate senza aggravare per i contribuenti ma, più semplicemente, inserendo in bilancio gettiti più realisticamente stimati per 2.000 miliardi.

L'operazione-risparmio

chiesta dal Pci ammonta a circa 6.000 miliardi di lire. Oltre 2.500 miliardi (2.610 per la precisione) si possono tagliare a residui di stanziamenti eliminati lo scorso anno e ricomparsi nel bilancio per il 1990. È un'operazione della quale si ripartirà in aula. Un sostanziale assenso all'emendamento dei senatori comunisti Rodolfo Bolchini e Ugo Spisanti è venuto dal presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta. Gli altri risparmi riguardano la difesa (sparsi per ulteriori 812 miliardi al governo ne taglia circa 500). Riduzioni soprattutto alle spese per armamenti, coerenti con il nuovo clima internazionale e gli accordi per il disarmo. La proposta comunista per ulteriori risparmi - da poter utilizzare per interventi so-

ciali - è andata a pescare nel mare magnum delle spese parassitarie e discrezionali dei fondi di riserva, dei fabbisogni dei ministeri, delle uscite senza controlli (si pensi agli affitti degli aeroplani o alle consulenze, o al vitto o a non meglio definite spese di carattere generale e via elencando); si possono tagliare altri 2.600 miliardi di lire. La situazione ieri sera (e oggi sarà la stessa cosa) aveva del paradossale: l'opposizione di sinistra che propone di ridurre il saldo netto da finanziare e la maggioranza rigorista che rifiutava richieste efficaci e ragionevoli. Il fatto è che si mettono le mani nei punti più nervosi di un sistema fitto di lobby e clientele ministeriali.

Di legge finanziaria si inizierà a parlare da lunedì (e fino a giovedì 2). E soltanto allora

Maternità, lavoro e scuola: proposte delle donne pci

ROMA. E se leggessimo la legge finanziaria al femminile? È quel che ha fatto il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci - tenendo ferma la linea del governo ombra e dei gruppi parlamentari sulla manovra di bilancio e mettendo l'accento sulla qualità della vita quotidiana della gente.

Le proposte delle donne comuniste, illustrate ieri da Giglia Tedesco e Ersilia Salvato, toccano i capitoli fra i più importanti della vita sociale: la lotta alla droga, il lavoro, la scuola, la maternità, la mobilità urbana, la pace, i servizi.

Per la lotta alla tossicodipendenza si propone uno stanziamento triennale di mille miliardi finalizzati soprattutto al recupero, alla prevenzione, ai servizi pubblici e alle

comunità terapeutiche. Enti locali (e quindi i servizi) ripristino dei trasferimenti '89, maggiori del tasso di informazione. Nidi e consultori: cancellare il taglio di 68 miliardi operato dal governo, 650 miliardi nel triennio per assicurare l'indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, immigrate, studentesse. Un fondo per nuovi servizi per gli anziani, il reddito minimo garantito ai giovani rispettando le percentuali di uomini e donne nelle liste di collocamento. Interventi per le pari opportunità, l'imprenditoria femminile, i congedi parentali. Potenziamento della scuola materna, del tempo pieno, dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Riduzione delle spese militari e fondo per la riconversione dell'industria bellica.

ITALIA 90. I MONDIALI SONO DI SERIE.

L'anno dei mondiali è l'anno dello sport. 33 Italia 90 è dedicata a quest'anno. Con il suo motore boxer 1300 S, Italia 90 è per gli appassionati un'auto speciale: sportiva per definizione, offre di serie una splendida autoradio Grundig "Security Code" con impianto stereo a 6 altoparlanti, per seguire minuto per minuto le più belle partite in programma. È disponibile nei colori bianco argento metallizzato e ardesia metallizzato, ha interni spaziosi e raffinati con sedili in velluto grigio. Nelle versioni berlina e sportwagon, Italia 90 è solo in serie limitata. 33 Serie Speciale Italia 90: l'evento sportivo più atteso.

UN OMAGGIO ESCLUSIVO DAI CONCESSIONARI ALFA: ACQUISTANDO 33 ITALIA 90, AVRETE IN REGALO DUE BIGLIETTI PER ASSISTERE AD UNA DELLE PARTITE DEI MONDIALI.

3 3. L A N U O V A V O G L I A D I G U I D A R E.